Noi non ci fermiamo mai; vi è sempre cosa che incalza cosa... Dal momento che noi ci fermassimo, la nostra Opera comincerebbe a deperire
DON BOSCO

Bollettino SALESIANO

15 GENNAIO 1962
ANNO LXXXVI - N. 1

EDIZIONE PER I DIRIGENTI DEI COOPERATORI SALESIANI

DIREZIONE GENERALE: TORINO 712 · VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 · TELEF. 48-41-17

Noi e il Concilio

Dopo il solenne annuncio del Santo Padre, tutto il mondo cattolico vive proteso verso questo grande avvenimento che interessa la vita della Chiesa. Come il Rettor Maggiore ha detto nella lettera annuale ai Cooperatori, la Terza Famiglia Salesiana partecipa col più fecondo interesse allo storico evento. Purtroppo tanti guardano al Concilio con mentalità da rotocalchi, vedendovi solo elementi esterni e motivi di curiosità, senza penetrare i profondi motivi e le preoccupazioni a cui nella mente del Santo Padre il Concilio dovrà rispondere.

Noi sull'esempio di San Giovanni Bosco e tenendo ben presente l'appello del suo quinto Successore, vogliamo che il tempo che ancora ci separa dall'apertura del Concilio sia un periodo di feconda preparazione per tutti i membri della Pia Unione.

Questa preparazione deve anzitutto estrinsecarsi nel conoscere e approfondire i motivi e gli aspetti del Concilio con senso veramente cristiano. Quanto sarà utile quindi in proposito che nelle Unioni si diffondano pubblicazioni, si organizzino conferenze che spieghino il significato dei Concili in genere e di questo in modo particolare!

Preparazione vuol dire soprattutto preghiera. Già il Rettor Maggiore ci ha invitato alla preghiera, suggerendo tra l'altro l'uso della preghiera composta da S. S. Giovanni XXIII per il Concilio. Sarà tanto opportuno che nei ritiri mensili si abbia un particolare ricordo di preghiera appunto per il buon esito del Concilio. Del resto ogni iniziativa al riguardo sarà sempre utile e benedetta.

Ma l'iniziativa che intende assommare ed esprimere solennemente il sentimento dei Cooperatori Salesiani in preparazione al Concilio sarà certamente il Pellegrinaggio Nazionale a Roma e a Pompei nella prossima primavera. Esso vorrà essere un atto che si ricollega idealmente all'invito che già Don Bosco nell'altro Concilio Vaticano faceva ai Cattolici italiani. Vogliamo andare a Roma per dire al Papa tutta la nostra fedeltà, fargli sentire che tutta la nostra Famiglia prega con lui perchè il Concilio raggiunga gli altissimi scopi assegnati, e che gli stanno tanto a cuore.

Pellegrineremo anche ai piedi della Vergine di Pompei per dirle tutta la nostra fiducia, tutta la nostra speranza in Colei che è lo scudo e l'Ausiliatrice della Chiesa e che lo sarà soprattutto in questi agitati momenti della storia umana.

Sarà quindi impegno di tutti i nostri Dirigenti incominciare a polarizzare l'interesse dei Cooperatori verso il nostro Pellegrinaggio e quindi fare in modo di essere presenti col maggior numero di soci alle grandi giornate che ci attendono a Roma e a Pompei.

IMPEGNO DEL MESE Cominciare lo studio del **Pellegrinaggio Nazionale,** utilizzando la 1ª Conferenza annuale per parlarne ai Cooperatori



ACQUA VIVA

« Chi beve dell'acqua che io gli darò non avrà più sete; anzi l'acqua data da me diventerà in lui una sorgente zampillante nella vita eterna » (Gio. IV, 14).

Il mistero adombrato in queste parole di Gesù continua nel corso dei secoli attraverso al magistero ed al ministero della Chiesa, a cui il Divin Salvatore ha affidato le fonti della vita cristiana, della verità e della grazia.

Possiamo attingere a piene mani quest'acqua che zampilla nella vita eterna dai recenti discorsi del Santo Padre Giovanni XXIII. Parlando l'11 dicembre u. s. ai dirigenti dell'Azione Cattolica, ne lodava la preoccupazione di penetrare con l'azione in un raggio sempre più vasto della vita sociale. « Ma — soggiungeva — il segreto di ogni successo, e la misura della profondità e validità della sua opera, sta nella formazione interiore dei membri: nel grado di grazia e di unione con Dio, raggiunto da ciascuno nella vita spirituale ».

E richiamava l'alta funzione della preghiera: « Questa infatti è fondamento dell'azione, e dà profumo e soavità al sacrificio. Senza la preghiera l'azione diventa esteriorità inconcludente, che, sotto effimeri successi, nasconde il vuoto e la infecondità... ».

« È dunque la vita soprannaturale — continuava — alimentata coi grandi mezzi di santificazione, che dà a ciascuno di voi forza di idee, calore di convinzione, generosità di impegno. Senza dire di tutto ciò che discende da questa impostazione e cioè: delicatezza e garbo, maturità di giudizio, prontezza di obbedienza, ardore di carità. Qui sta il segreto di una vera e duratura efficacia dell'apostolato: di qui si sviluppa ogni degna intrapresa e viene benedetta da Dio ».

Illustrando infine la sintesi del programma di apostolato fissato da Gesù nel « Pater noster: Sanctificetur nomen tuum - Adveniat regnum tuum - Fiat voluntas tua », osservava: « Nel Nome sfolgora la luce che fa di ogni cristiano un consacrato alla buona causa della Chiesa santa di Dio; nel Regno è la ragione di ogni apostolato, anche di quello dei laici in cooperazione con la sacra Gerarchia; nella Volontà divina è il comando dell'azione, al quale non ci si può sottrarre ».

Facciamo nostra anche l'esortazione conclusiva ad essere missionari e apostoli: « Missionari, apostoli: nella vita privata come in quella pubblica, nelle scuole e nelle fabbriche, nella cultura e nelle molteplici sue manifestazioni, fino ai delicati settori dello spettacolo, del divertimento e del cosiddetto tempo libero. Presenza discreta, serena, operante che rifugge dall'accento polemico, esprime giudizi cauti e meditati sui fatti e sulle persone; presenza che non allontana e non scoraggia i fratelli, ma li attira con la forza della verità, dell'esempio e della carità ».

Culla d'amore

« Che cosa c'è, per ciascuno di noi, di più prezioso e importante che la famiglia? Avete notato mai la vita delle api? Voi le vedete affaccendate, vanno e vengono, volano di qua e di là, tornano con il loro carico di nettare succhiato dai fiori, non sbagliano mai il foro della loro casetta. Ciascuna ha il suo alveare, e ciascuna vi torna come alla casa della sua vita gioconda » (Mons. Angrisani).

1 Nata dal cuore di Dio

Se apriamo la Bibbia vi leggiamo, proprio all'inizio, che Dio creò il primo uomo inspirandogli nel corpo, fatto di materia, un'anima spirituale e immortale creata a sua immagine e somiglianza. Poi, aggiunge il Libro Santo: « Disse ancora il Signore: — Non è bene che l'uomo sia solo. Facciamogli un aiuto simile a lui » (*Gen.*, II, 18). E creò la donna.

Fu tanta la gioia di Adamo, svegliatosi dal sonno, che non potè fare a meno di esclamare: « Ecco, questo è osso delle mie ossa, carne della mia carne!... Perciò l'uomo lascerà il padre e la madre e si unirà alla sua sposa, e saranno i due una carne sola » (*Gen.*, II, 23-24).

Dio diede a questi primi sposi una consegna solenne, che esprime chiaramente il fine della loro unione e il primo scopo dell'amore coniugale: « Crescete e moltiplicatevi e popolate la terra, ed assoggettatela e abbiate il dominio sui pesci del mare, sugli uccelli del cielo e su tutti gli animali, che si muovono sulla faccia della terra » (*Gen.*, I, 28).

Le leggi della famiglia sono state fissate da Dio e nessuna creatura ha diritto di mettervi mano. Questa società, prima essenziale cellula della vasta società umana, è formata dall'unione perpetua ed indissolubile di un uomo solo con una donna sola, al fine di *procreare ed educare i figli*, ed aiutarsi reciprocamente nel cammino verso la casa del Padre Celeste.

Un amore solamente umano non può, generalmente, far sì che due vite camminino insieme fino all'ultimo giorno. « Senza di me non potete far nulla... Il tralcio che non resta unito alla vite non può portare frutto », dice Gesù.

Per mezzo del Sacramento del Matrimonio gli sposi partecipano alla vita intima di Dio, per cui due creature la cui fragilità potrebbe uccidere l'amore, vengono ad amarsi con due cuori di carne fra i quali pulsano il cuore e l'amore di Dio.

2 I doveri dei genitori

Culla dell'amore umano, la famiglia deve essere la prima scuola di vita cristiana per i figli; i genitori debbono esserne i primi maestri.

1 - ***L'esempio.*** Un distinto professionista, sposato, confidava che davanti ad ogni situazione moralmente difficile si chiedeva: « In questa

situazione che cosa avrebbe fatto mio padre? ». Il ricordo della condotta paterna era per lui norma sicura di azione.

Ecco le battute di due dialoghi eloquenti.

Il padre: « Oggi mio figlio è quello che sono stato io fino a ieri: un egoista senza scrupoli. Chi potrà ridargli un cuore nuovo? Mio Dio!... ».

La madre risponde: « Nostro figlio cambierà, se noi avremo fiducia in Dio. Dove non arriviamo noi arriva la bontà del Signore. Egli non resiste alla nostra preghiera e al martirio del nostro cuore ».

Il viceparroco domanda a due alunni del Catechismo, ai quali ha parlato della santificazione della festa.

— Ebbene, Luisa, che farai alla domenica?

— Farò come la mamma, andrò a Messa e a Benedizione.

— E tu, Giorgio?

— Io farò come papà: al mattino andrò alla caccia o alla pesca, resterò fino a mezzanotte al caffè e alla Messa andrò solo il giorno delle grandi feste.

II - ***Vigilanza, azione, amore.*** Ogni negligenza potrebbe essere un tradimento della missione dei genitori. Bisogna vigilare come scolte sempre deste, cogli occhi e le orecchie ben aperti.

In occasione di una recente inchiesta una ragazza scrisse: « Rimprovero a mio padre di essere stato troppo indulgente verso di noi. A mia madre rimprovero il completo disinteressamento sia morale che materiale ».

È necessario che la vigilanza non sia meschina, opprimente, poliziesca, ma fatta di amorevolezza e di ragione. Il rimedio veramente efficace sta nella *autentica educazione cristiana.* Essa illumina dello splendore dell'ideale ogni azione, ogni passo della vita, insegna a domare gli istinti ciechi, potenziando la libertà.

« Non impiega soltanto discorsi, lezioni, libri per inculcare il dovere, esaltare l'onestà, sorreggere le buone norme: mezzi buoni, ma astratti, generici, imperfetti. Essa penetra nell'animo di ciascuno, studia l'indole, forma il carattere, avvia alle buone abitudini e le rinsalda; corregge, rintuzza, leviga, cesella l'uomo interiore, modellandolo pian piano sull'esemplare insuperabile di Cristo ».

3 Un esame di coscienza per i genitori

Il pericolo più grave che sovrasta la gioventù è la sfrenatezza dei giovani, che manda qua e là bagliori di tragedia.

La risposta unanime di vari sacerdoti ed educatori addita come causa della delinquenza minorile il *mancato impegno educativo dei genitori.* Abbiamo soprattutto due categorie di genitori moralmente negativi:

I - ***Genitori deboli.*** Vi sono padri e madri convinti che il figlio debba avere tutto ciò che desidera e nel modo in cui lo desidera. La libertà è sacra, ma se non è educata diventa licenza. Il figlio pensa, dice, fa quello che gli pare e alimenta così quell'*egoismo* che lo dispone a tre forme di delinquenza:

a) *La ricerca del brivido.* I giovani che sempre hanno avuto ciò che volevano, *sono presto saturi* e istintivamente portati a cercare nuovi brividi nell'alcool, negli stupefacenti, nelle sopraffazioni e magari nell'assassinio...

b) *Furto e rapina.* Senza disciplina, il volere si fa prepotenza e i piccoli delinquenti rubano solo per soddisfare l'Io viziato. Non conoscendo il rapporto tra la fatica e la ricompensa, sostituiscono questa con la preda. E giungono ad uccidere per poche centinaia di lire!...

c) *Irresponsabilità.* L'esagerata indulgenza usata verso di loro nell'infanzia porta i giovani ad entrare nella vita senza coscienza, nè volontà di doveri.

Si convincono che la società debba loro tutto, come tutto senza fatica ebbero dai genitori.

Stefano ha dodici anni ed anche lui, sebbene in modo diverso, ha dispotiche esigenze da bimbo in fasce. Rientra da scuola gridando alla mamma di aiutarlo a trovare i pattini, il vasetto della marmellata, o che so io... « Un momento solo, che lo contento », dice la mamma con indulgenza, lasciando in asso gli invitati o interrompendo le proprie occupazioni, non appena il figliuolo fa schioccare la frusta.

II - ***Genitori divisi.*** Ci sono dei genitori che passano dalle liti e dai bisticci alle infedeltà e alla distruzione della famiglia con la separazione. Il figlio capisce molto presto che dovrebbe essere l'oggetto del loro amore, giacchè i genitori rappresentano Dio; ma quando vede che essi tradiscono la sua fiducia, si orienta ad un cinismo freddo verso la madre e in genere verso tutte le donne, se è stata sua madre a mancare; o verso gli uomini, se a mancare fu il padre.

Finalmente diverrà pure irreligioso, perchè Dio, personificato nei genitori, lo ha deluso.

La gioventù cresciuta senza affetto, senza disciplina, senza sacrificio, senza ideale, si aggrappa istintivamente ad ogni forma di godimento.

« Disperando si abbandoneranno ad ogni dissolutezza » (S. Paolo, *Ef.*, IV, 19).

« Questi amabili assassini casalinghi — così chiama Athos Carrara i figliuoli — sempre in lotta con la tradizione rappresentata dai loro antiquati genitori, non la spunteranno sulle cose essenziali: non sarà il denaro a farli felici, ma l'amore scambievole; non sarà l'illusione notturna a divertirli, ma la realtà diurna, fatta di buona volontà e condita di sacrificio, e, proprio per questo, bella e perfino divertente, sapendo condirla con quell'umorismo cristiano che nessuno al mondo può copiarci ».

IL CONSIGLIO *al lavoro*

Siamo certi che ormai tutti i Consigli si sono messi realmente « al lavoro ». Ma il titolo della rubrica vuole solo dare suggerimenti e aiuti pratici al lavoro di ogni Consiglio, che ne ha sempre del nuovo

In questo mese vi sono varie e importanti attività che vanno studiate e organizzate, ricordando sempre che le attività, umanamente parlando, tanto più rendono e riescono quanto più sono studiate e organizzate anche nei minimi particolari.

I | *Campagna stampa*

Una delle preoccupazioni del Consiglio dovrà essere quella di fare il punto sulla campagna per la stampa periodica. A metà gennaio il Consigliere per la stampa deve essere già in condizione di poter raccogliere le fila del suo lavoro e di quello dei suoi collaboratori, per presentare al Consiglio le conclusioni: questo potrà così esaminare i risultati e specialmente raccogliere i frutti delle esperienze fatte per utilizzarle non solo per la nuova campagna, ma anche per supplire subito, senza rimandare ulteriormente, ad eventuali manchevolezze ed errori. Insomma se la campagna nel massimo della sua attività si può dire chiusa, non è detto che si debba rinunciare ad ogni attività in tale senso. Tutto l'anno è buono per fare delle « conquiste ». Ce lo dice l'esempio quotidiano di centinaia di Zelatori e di Zelatrici. E sarà bene far conoscere all'Ufficio Centrale eventuali iniziative ed esperienze di particolare interesse.

II | *Conferenza annuale*

Alla fine di gennaio o in febbraio per moltissimi Centri avrà luogo la Conferenza annuale. Invitiamo a rivedere le norme contenute nel *Manuale Dirigenti* o nelle pagine del *Bollettino Dirigenti* degli anni scorsi. Il Consiglio dovrà tenere ben presenti queste norme preoccupandosi di attuarle, pur nella diversità delle situazioni locali, dividendo i compiti per la miglior riuscita tra i vari Consiglieri e provvedendo in tempo utile a tutta l'organizzazione. Ricordiamo specialmente che la « Conferenza annuale » deve essere l'Assemblea Generale dei Cooperatori. In tale occasione si dà sempre ai Cooperatori una relazione del lavoro compiuto dal Centro durante l'anno e si fanno conoscere le principali iniziative per il nuovo anno. Quest'anno, per esempio, si dia il dovuto rilievo al Pellegrinaggio Nazionale Roma-Pompei.

III | *Campagna della moralità*

La campagna annuale per la moralità si è iniziata con questo mese. È stato spedito il fascicolo contenente la serie delle Conferenze mensili per i sacerdoti che devono tenerla; ma qui vogliamo ricordare che la campagna perchè raggiunga i suoi scopi ha bisogno di essere studiata dal Consiglio nelle sue varie articolazioni. Non si tratta quindi solo delle Conferenze mensili da sentire, ma c'è da pensare a iniziative pratiche, anche se modeste, da attuare: le Conferenze e, più tardi, gli esempi del *Bollettino Dirigenti* possono suggerire tante utili iniziative. I settori sono infiniti. C'è da studiare i modi per sensibilizzare gli ambienti fuori dell'ambito della P. U. Si è accennato alla « Tre sere », che si potrebbe organizzare su tre temi concernenti la moralità, di particolare interesse per la famiglia, per i genitori, per i giovani ecc. Gli oratori possono essere sacerdoti o anche laici. L'importante è che i temi siano ben trattati e portati quindi su un piano pratico.

In conclusione, ogni Consigliere deve preoccuparsi di portare la campagna su di un piano di pratica realizzazione, il che non esclude affatto, anzi suppone che anzitutto ci si preoccupi di dare ai Cooperatori delle idee e delle convinzioni sul gravissimo argomento della moralità.

IV | *Il Pellegrinaggio Nazionale*

Nel primo articolo abbiamo parlato del grande Pellegrinaggio a Roma e a Pompei. Il Consiglio farà bene a dedicare una seduta, specialmente dopo che avrà conosciuto dal Delegato Ispettoriale i particolari del programma, allo studio dei modi e dei mezzi per una larga e proficua partecipazione dei propri membri al grande Pellegrinaggio. È un lavoro che bisognerà iniziare non oltre la metà del mese di febbraio.

Ricordiamo infine che delle varie iniziative si desidera avere al Centro relazione e, quando occorra, documentazione fotografica: è un buon lavoro per il Consigliere incaricato della segreteria.

Compiti specifici dei Membri dei Consigli locali

Nelle domeniche 26 novembre, 3 e 10 dicembre, rispettivamente a Varese, a Milano e a Brescia ebbero luogo i convegni annuali degli Zelatori e Zelatrici salesiane, che intervennero in numero di 137, dei quali 35 a Varese, 71 a Milano, 31 a Brescia.

L'ordine del giorno, inviato precedentemente a ciascuno, insieme con un foglio di accompagnamento che meglio preparasse gli animi, è stato diligentemente seguito in tutte le sue parti.

In ogni convegno il Messaggio del Direttore Generale della P. U., che riportiamo nella sua parte sostanziale nel Bollettino *di febbraio, ha subito portato l'uditorio sul piano concreto del problema organizzativo più urgente: il* Consiglio locale, *organizzato e attivo. Ne seguiva la necessità di mettere in evidenza la figura morale dello Zelatore, richiamando in proposito quanto dice il* Manuale Dirigenti, *e di fare un'accurata analisi dei singoli incarichi specifici, che si potrebbero affidare ai membri del Consiglio locale. Di questi il Delegato Ispettoriale aveva già preparato un ciclostilato, di cui distribuì copia a tutti gli intervenuti ancora prima della trattazione. Pensiamo di fare cosa utile riportandolo qui integralmente:*

1) Zelatore Catechismo

Insistere con zelo intelligente, perchè i Cooperatori si persuadano (e lo dimostrino coi fatti) che l'istruzione religiosa è per tutti (grandi e piccoli) il mezzo più necessario e indispensabile di formazione alla vita cristiana. Promuovere e sostenere iniziative efficaci per la stima e la costanza nello studio e nella conoscenza del Catechismo, aderenti alle possibilità locali.

2) Zelatore Vocazioni

Esortare a pregare e ad offrire sacrifici spirituali. Diffondere i volumetti relativi al problema delle « vocazioni » (ediz. L. D. C.). Interessare genitori e insegnanti a scoprire e orientare a buoni Istituti i fanciulli che presentano segni di vocabilità. Raccogliere offerte da chi può dare. A questo riguardo però si animi tutto con spirito di fede; si usi metodo costante, discrezione, tatto.

3) Zelatore Stampa

Far capire a quanti più si può l'importanza di collaborare effettivamente all'apostolato della verità. Procurare che la stampa cattolica, in particolare *Meridiano 12*, entri nelle case. In quale modo? *Mettendo in evidenza* qualche articolo interessante; *dando copia in saggio* e *ritornando* dopo alcuni giorni per sentire le impressioni; *ragionando* con pazienza e discretezza.

Non manchi di suggerire *Meridiano 12* come *regalo natalizio* che torna per 12 volte.

NB. - Per concetti sulla stampa: cfr. *Bollettino Dirigenti*, nov. 1958.

4) Zelatore Apprendisti

Avvicinare, *oltre a loro*, i genitori e i datori di lavoro. Organizzare una « Giornata degli Apprendisti » sotto la protezione di S. G. Bosco. (Cfr. *Bollettino Dirigenti*, dicembre 1958).

Orientarli verso l'Oratorio, per trascorrervi il tempo libero.

5) Zelatore Esercizi Spirituali

Considerare i singoli elementi che fanno parte del proprio Centro e preparare individualmente coloro che si presume possano partecipare a un corso. Impegnarli, aiutandoli a superare le inevitabili difficoltà di ordine morale, economico ecc. Un ottimo espediente per convincere, potrebbe essere l'esperimento di un breve ritiro: organizzare lungo l'anno il ritiro di un giorno, oppure solo di una mezza giornata.

6) Zelatore Moralità

Promuovere iniziative a favore della gioventù oratoriana per il catechismo, per la scuola serale, per l'assistenza ai giochi, in sala di lettura, al bar, al cinema, in occasione di ritiri. Cercare di far capire come certi ambienti, certe pellicole, certe letture e giornali siano dannosi.

Vigilare sulle edicole, perchè non vi si espongano stampe oscene.

7) Zelatore Pellegrinaggi

Parlarne: invitare personalmente chi potrebbe partecipare, sconsigliando invece le persone notevolmente anziane. *Trovare adesioni concrete.*

PROGRAMMA PER IL 1962:

a) Pellegrinaggio in Terra Santa, *per aereo*, a Pasqua.

Durerà una dozzina di giorni: prima tappa in Egitto con visita alle Opere Salesiane; quindi Luoghi Santi.

Organizzazione logistica affidata ai Pellegrinaggi Paolini.

b) Pellegrinaggio a Roma e a Pompei: dal mezzogiorno del 30 maggio al mezzogiorno del 3 giugno.

A Roma visita della città, funzione propiziatrice in San Pietro per il Concilio Ecumenico e udienza pontificia.

A Pompei S. Messa in Santuario e piccolo Congresso dei Cooperatori. Sulla via del ritorno visita di Napoli.

Si accettano anche persone non ancora iscritte tra i Cooperatori, purchè si uniformino allo spirito del Pellegrinaggio.

8) Zelatore Laboratorio

a) Trovare Cooperatrici che vi partecipino attivamente.

b) Interessare persone che aiutino le attività del laboratorio, somministrando o materiale adatto alle confezioni, o libere offerte in danaro.

Dove non esiste il laboratorio, si potrebbe lavorare a favore di quello più vicino o del laboratorio ispettoriale. Allo scopo giova anche *la raccolta dei francobolli usati.*

9) Zelatore Segreteria

Aiutare il Delegato o la Delegata locale nel settore organizzativo per la revisione e l'aggiornamento degli indirizzi, per la corrispondenza con l'Ufficio ispettoriale, per il movimento delle nuove iscrizioni (da incoraggiare quanto più è possibile, secondo il noto criterio « Crescere sì, ma crescere bene »), per il recapito dei Diplomi, del *Bollettino Salesiano*, di circolari, di avvisi, di comunicazioni ecc.

NB. — *Dove non è possibile realizzare tutte le sopraccennate attività, si procuri di realizzarne almeno alcune.*

Non si esclude che un Consigliere possa attendere a più compiti specifici.

Convegno interispettoriale Zelatori e Zelatrici Stampa

Si tenne a Torino la domenica 17 dicembre, negli accoglienti locali del Pensionato delle Figlie di M. A., presso il Santuario della Consolata.

Vi presero parte 75 delegati di 36 Centri.

Si iniziò colla santa Messa, sobriamente commentata dal Delegato Ispettoriale.

Il benvenuto venne porto dal rev.mo Ispettore della Subalpina Don Luigi Pilotto, che con rapide e robuste pennellate tratteggiava la bellezza di questo lavoro di diffusione della verità, ma ammoniva di lavorare con metodo e profondità, favorendo in tutti i modi la coalizione delle forze.

Presentava quindi Don Nazareno Camilleri, docente al P.A.S., relatore del tema fondamentale della mattinata: *Motivi sociali, salesiani e divini per un ardente apostolato della Buona Stampa.*

Della dotta, pratica ed interessantissima conferenza speriamo poter offrire larghi tratti in altro numero del *Bollettino.*

Alla seconda parte del Convegno presiedette il rev.mo signor Don Ricceri. La sua presenza servì a puntualizzare gli interventi e a farne nascere precise e concrete direttive di lavoro.

Ne riportiamo alcune, preferendo quelle che illustrano la natura di questo apostolato non facile ma angosciosamente richiesto dal bene delle anime.

★ La stampa è oggi forse l'unico veicolo attraverso il quale Gesù, la Verità, arriva a moltissimi nostri fratelli: dobbiamo conoscere e portare loro quella che dà idee cristiane.

★ L'apostolato stampa non sia visto od effettuato come concorrenza o impresa commerciale, bensì come lavoro di conquista di anime a Dio.

★ Il lavoro dello Zelatore sia prima di... tavolino, che di piazza. Si cerchi di realizzarlo in un rapporto personale e di stabilire una corrente di amicizia.

★ Non è lavoro facile, ma non bisogna scoraggiarsi; guardare a quello che fanno altri, tentare e ritentare, imparare a incassare e sorridere sempre; esser pronti ad incominciare da capo. Il foglietto quindicinale della Rivista *Meridiano 12* fornisce e fornirà per gli Zelatori esempi e sussidi.

★ Mentre i nemici della verità fanno forza e coalizione, i cattolici devono persuadersi che non è più tempo di stare a discutere, ma di agire, di cominciare. Si ragioni col singolo argomentando colle ragioni apportate dall'articolo comparso sul *Bollettino Salesiano* di dicembre dal titolo: « L'arma più efficace ».

★ Bisogna lavorare per destare nei cuori dei cattolici la coscienza del gravissimo pericolo in cui versiamo: dell'opera di corrosione che il laicismo materialista, il naturalismo laicista e la subdola propaganda protestante operano nel campo della nostra fede.

★ Puntiamo a creare la coscienza del *quotidiano* tra i cattolici; a far nascere il gusto della lettura del *settimanale* o del *mensile* formativo, elevante.

Oggi abbiamo un buon quotidiano cattolico *L'Italia*, degli ottimi settimanali e un magnifico mensile, di ispirazione salesiana, di Don Bosco.

Tra le proposte furono raccolte specialmente quelle di caldeggiare presso i vari Centri l'istituzione di *bibliotechine* per i Cooperatori, l'invio a tutti gli Zelatori degli indicatori periodici della stampa e copia della opportunissima lettera circolare di S. Giovanni Bosco, che si trova nel volum IV dell'*Epistolario* e che parla dei motivi divini di questo apostolato che fa dello Zelatore e della Zelatrice un vero apostolo, un missionario della Chiesa santa di Dio.

PREGHIERA
PER LA BUONA STAMPA

O Signore, che volendo tutti salvi, vuoi che tutti arrivino alla conoscenza della verità e che nella Stampa hai elargito agli uomini un mezzo efficacissimo perchè la verità penetri dappertutto, anche là dove non può giungere la parola del Sacerdote, ascolta benignamente la preghiera di coloro che con la Buona Stampa cercano di compiere verso i fratelli erranti quell'apostolato, a cui è tenuta ogni anima cristiana.
Illumina tanti poveri cattolici che sostengono col loro denaro la stampa empia e frivola e ne lasciano assorbire il veleno ai figli: fa' che preferiscano alle seduzioni della forma la bellezza eterna del vero; ispira ai buoni di aumentare la loro generosità per elevare la stampa onesta alla portata delle odierne esigenze; dà, o Signore, coraggio e perseveranza agli umili che lavorano con la diffusione della Buona Stampa all'avvento del tuo Regno. Così sia.



PER LA BIBLIOTECHINA DEI COOPERATORI

GIUSEPPE VIGNINI

I. **La vita cristiana** (parte teologica): *Gesù Cristo in noi*
II. **La vita cristiana** (parte ascetica): *Noi in Gesù Cristo*
III. **La vita cristiana** (parte sociologica): *Gesù Cristo nella società*

LIBRERIA DOTTRINA CRISTIANA - VIA MARIA AUSILIATRICE, 32, TORINO - L. 300 ogni volumetto

Tre graziosi e preziosi volumetti che costituiscono una trilogia di vita cristiana completa, e che potrebbero essere un ottimo *Vademecum per i Cooperatori Salesiani*, che vogliono vivere e far vivere nella sua pienezza la vita cristiana. L'Autore in poche pagine, sobriamente ma organicamente, offre tutta la dottrina teologica, ascetica e sociologica, guidando le anime all'unione con Dio e all'apostolato.

LA PIA UNIONE DEI COOPERATORI SALESIANI NEL PARAGUAY

Nel 1959 l'Ispettore della nuova Ispettoria del Paraguay trovò numerosi elementi scelti, ben preparati, conoscitori dello spirito salesiano e desiderosi di lavorare secondo questo spirito per il bene delle anime. Quasi tutti erano in possesso del diploma di Cooperatore, ma non c'era uno schedario vero e proprio nè erano organizzati.

Per allora studiò l'ambiente e preparò gli animi al lavoro. Quindi nel 1960 invitò i Direttori a organizzare la Pia Unione nelle loro case, scelse il Delegato Ispettoriale e, d'accordo coi rispettivi Direttori, elesse anche i Delegati locali. E tutti si misero all'opera.

Il 21 luglio di quell'anno il Rev.mo Rettor Maggiore poteva distribuire i primi nuovi diplomi ai Cooperatori e una settantina di diplomi per Zelatori e Zelatrici dei vari Centri dell'Ispettoria.

Questi, alla loro volta, diretti dal Delegato locale, cominciarono a organizzare la P. U. nei loro Centri, in due sensi: 1) ridestare il fervore e rendere attivi i Cooperatori già iscritti; 2) iscriverne dei nuovi. Così si arrivò alla fine del 1960 con i Centri organizzati in quasi tutte le Case della Ispettoria e nelle tre Case delle Figlie di Maria Ausiliatrice; col Consiglio Ispettoriale efficiente (quattro membri: due Zelatori e due Zelatrici) e con Zelatori e Zelatrici in tutti i Centri, in alcuni anzi anche col Consiglio locale.

Il 1961 vide organizzati i Centri anche in vari posti del Vicariato Apostolico del Chaco e tre Centri fuori delle Case salesiane.

Siccome non si ha la preoccupazione del numero, ma della qualità, alla fine del 1961 gli iscritti erano 633, distribuiti in 10 Centri delle case dell'Ispettoria, in 5 Centri del Vicariato e in 3 Centri delle case delle Figlie di Maria Ausiliatrice.

Tra le Cooperatrici c'è un gruppo di una quarantina di giovani, quasi tutte maestre, professoresse e universitarie. Si è pure incominciato con un gruppetto di giovanotti, quasi tutti dell'ultimo anno di Liceo del Collegio Mons. Lasagna.

Non sono mancate le attività. Come movimento d'insieme, c'è stato il Convegno dei Consiglieri locali di tutti i Centri il 4 giugno u. s. I temi di studio furono in tre direzioni: organizzazione, formazione, apostolato. Inoltre un rappresentante di ogni Centro parlò del lavoro fatto o progettato nel suo Centro. A questa breve esposizione, spontanea e improvvisata, l'entusiasmo, già evidente fin dall'inizio dell'incontro, crebbe assai. L'agape poi servì ad affiatare e ad entusiasmare ancor più per il lavoro progettato.

Ci fu anche un pellegrinaggio a Caacupé il 3 settembre con mezza giornata di studio a Ypacaraì.

Le attività particolari per ora non furono molte. Ogni Centro si sta movendo. I Cooperatori si fanno più coscienti e quindi più desiderosi di lavorare. Generalmente si è lavorato per la gioventù maschile e femminile: Oratorio, Catechismo nelle Scuole statali, preparazione delle feste salesiane e aiuto alle vocazioni, facendo anche ore di straordinariato per completare il corredo e facilitare l'ingresso nell'aspirantato a qualche ottimo elemento. Il Centro Ispettoriale sente in modo particolare la bellezza e l'urgenza del problema vocazioni. C'è un gruppo di maestre e professoresse che, oltre il Rosario e la Comunione settimanali per le vocazioni, offre sacrifici e si dà d'attorno per venire incontro alle necessità materiali con lotterie, convegni, *tè*, *asados* ecc.: cose tutte che richiedono sacrifici economici, di tempo e molto spirito di abnegazione. Un gruppo di 16 signore nel 1961 potè consegnare la somma di più di 100.000 guaranì (L. 500.000).

Quest'anno 1962, oltre le attività ordinarie, sono in programma la creazione di scuole di formazione per catechisti: una a Concepción, una ad Asunción e una terza a Villarrica. Inoltre il signor Ispettore vuole realizzare corsi di Esercizi Spirituali per soli Cooperatori e per sole Cooperatrici, a differenza dell'anno scorso, in cui si tennero corsi misti di Cooperatori e di ex allievi.

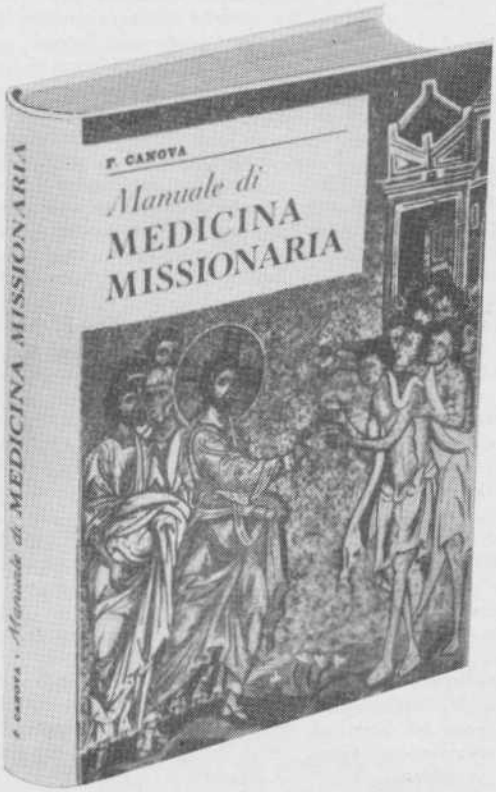
Ammirevole in tutti, Dirigenti e collaboratori, la volontà decisa di portare la Terza Famiglia Salesiana al fervore di opere voluto dal santo Fondatore.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE COOPERATORI SALESIANI

Il **31 maggio** *(festa dell'Ascensione), il* **1° giugno,** *il* **2 giugno** *(festa nazionale), il* **3 giugno** *(domenica) sono giorni che dedicheremo al grande Pellegrinaggio Nazionale con mèta Roma e Pompei.*

Saranno soprattutto giorni di preghiera per il Papa e per il Concilio Ecumenico.

AUTORIZZAZIONE DEL TRIBUNALE DI TORINO IN DATA 16 FEBBRAIO 1949, NUMERO 403. — CON APPROVAZIONE ECCLESIASTICA
DIRETTORE RESPONSABILE: SAC. DOTT. PIETRO ZERBINO, VIA MARIA AUSILIATRICE, 32 - TORINO (712) — OFFICINE GRAFICHE S. E. I.



FRANCESCO CANOVA

MANUALE DI MEDICINA MISSIONARIA

Pagg. XII-874, con illustrazioni, legatura in linson e sopraccoperta illustrata a colori - L. 3500

Fatto con lo scopo di agevolare l'opera preziosa dei Missionari, può essere molto utile a tutti, medici o privati, che si recano per diporto o per lavoro in zone del tutto diverse dalle nostre per clima, usi e costumi.

per ordinazioni rivolgersi alla

SOCIETÀ EDITRICE INTERNAZIONALE
CORSO REGINA MARGHERITA, 176 - TORINO
C. C. POSTALE 2/171

BOLLETTINO SALESIANO

PERIODICO QUINDICINALE DELLE OPERE E MISSIONI DI SAN GIOVANNI BOSCO

Direzione: via Maria Ausiliatrice, 32 - Torino - Telefono 48-41-17

Al 1° del mese: per i Cooperatori e le Cooperatrici Salesiane
Al 15 del mese: per i Dirigenti della Pia Unione

Si invia gratuitamente. Spedizione in abbonamento postale. Gruppo 2°

★

Facciamo noto ai benemeriti Cooperatori e alle benemerite Cooperatrici che le Opere Salesiane hanno il Conto Corrente Postale con il numero 2-1355 (Torino) sotto la denominazione: *Direzione Generale Opere di Don Bosco - Torino 712*

Ognuno può valersene con risparmio di spesa, nell'inviare le proprie offerte, ricorrendo all'ufficio postale locale per il modulo relativo

★

IMPORTANTE — **Per correzioni d'indirizzo si prega d'inviare anche l'indirizzo vecchio. Si ringraziano i Sig. Agenti postali che respingono, con le notificazioni d'uso, i Bollettini non recapitati.**